

L'Università del Molise ti apre le porte

Come Preside di questa Facoltà e Delegato del Rettore per la comunicazione vorrei trovare il tema unificante di questa giornata nello slogan e nell'immagine che abbiamo scelto per la campagna promozionale delle immatricolazioni del prossimo anno accademico 2006/07. Perché questo slogan unisce perfettamente la posizione di chi entra nell'Università del Molise (e anche nella nostra Facoltà) per trascorrere un periodo importante della propria vita, e quella di chi, come i nostri laureati che oggi festeggiamo, termina un percorso universitario per immettersi nel mondo del lavoro, per continuare in altri atenei o per specializzarsi ulteriormente nella nostra università.

Ricordo che lo slogan nasce da un concorso "Crea lo slogan" che ogni anno viene indetto tra gli studenti, perché ci suggeriscano un'idea, che interpreti quella che gli studiosi di marketing chiamano la *mission* della nostra università, ma che noi potremmo anche tradurre con "progetto", con idea guida, finalità, prospettiva nella quale muoversi. Quell'idea che incarna le loro aspettative come studenti e il nostro progetto di università.

Credo che l'espressione che abbiamo scelto quest'anno, questo slogan, "l'università del Molise ti apre le porte", e questa immagine delle chiavi, anzi del mazzo di chiavi, possano essere intesi secondo tre significati diversi.

1) Primo: l'università **ti apre le sue porte**, cioè si apre davanti a te per accoglierti. Vogliamo che questa università, questa piccola università, ma che ha fatto tanta strada, sia capace di accogliere lo studente. Accogliere nel senso di rispondere al suo desiderio di individuare una strada per sé, qualcosa che corrisponda al suo desiderio di realizzazione, di scegliere un percorso che gli corrisponda. E quest'anno le porte della nostra università si sono moltiplicate con la nascita delle nuove facoltà di Medicina ed Ingegneria e, cosa che ci riguarda da vicino, del corso di laurea in Lettere della nostra Facoltà ad Isernia. Poi, accogliere significa mettere a disposizione dello studente gli strumenti – didattici, formativi, scientifici, di opportunità – che consentono di realizzare concretamente quell'idea, quel progetto su di sé. Cioè quegli strumenti, quelle opportunità che gli consentano di studiare bene, di imparare, di formarsi, di confrontarsi, di sviluppare competenze, capacità, professionalità. Infine, è importante che l'Università sia un luogo accogliente dal punto di vista umano, un luogo di relazioni interpersonali – con gli altri studenti, con i docenti, con il personale – in cui si sta bene, si è a proprio agio.

2) Il secondo significato è: **ti apre le porte del futuro**, le porte del mondo del lavoro, della professione. Cioè ti apre le altre porte. Cioè l'offerta formativa è rivolta a offrire concrete opportunità nel mondo del lavoro. Per questo non

abbiamo mai amato corsi di laurea dai titoli suggestivi, immaginifici, ma dietro i quali si celava ben poco. Ma aprire le porte al futuro significa cercare già nel percorso universitario di creare – attraverso i tirocinii, gli stage, i periodi di studio all'estero, i contatti con le aziende, con le istituzioni culturali, con le scuole – quel legame che consente di proiettarsi nel mondo del lavoro. Questo è un punto per il quale ci sentiamo fortemente impegnati, come ateneo e come facoltà. Non dimentichiamo che questa facoltà, da sola, gestisce quasi la metà dei tirocinii dell'Ateneo. Occorre istituire legami sempre più forti e vari, variegati con il mondo del lavoro, delle professioni, non solo in questa regione, ma secondo una dimensione più ampia, nazionale e internazionale. Siamo sempre felici ed orgogliosi quando sappiamo che nostri studenti sono stati apprezzati e hanno iniziato a lavorare presso importanti aziende o istituzioni. Ma siamo anche felici quando, scegliendo di continuare il loro percorso in altre università, i nostri studenti verificano di non essere in svantaggio rispetto ai colleghi di atenei più grandi e più noti, ma anzi spesso ottengono i migliori risultati (ad esempio nelle prove di ammissione o negli esami finali).

3) Il terzo significato è: l'università **apre le porte della tua mente**. Cioè ti dà le chiavi, gli strumenti critici per capire meglio la realtà, per interpretare meglio la realtà, e per costruire meglio la realtà. Qualsiasi disciplina uno studi, dalla chimica alla medicina, dall'economia al diritto, deve consentire questa apertura mentale. Cioè essere capaci di uno sguardo critico e sistematico sul proprio campo disciplinare. Ma questo è importante soprattutto per chi studia, come accade in questa facoltà, l'uomo, la società e i prodotti della genialità umana. Scienze della comunicazione, scienze della formazione, scienze dei beni culturali sono discipline che specificamente chiedono questa apertura della mente, questo sguardo aperto. Non è solo un fatto di competenza e di conoscenza (pur importantissime): è anche e soprattutto un fatto di motivazione, di decisione, di sensibilità personale. Da coltivare. E', come ricordavamo due giorni fa, nel primo convegno organizzato dall'ordine dei giornalisti del Molise in collaborazione con la nostra Facoltà, un problema etico, di posizione morale o, se volete, di serietà nei confronti di ciò che si fa. A chi educa i bambini nell'età più delicata, a chi fa comunicazione (come ci ha testimoniato un grande giornalista e direttore come Emilio Rossi), a chi lavora per valorizzare il nostro patrimonio culturale, è chiesta questa apertura della mente e questa posizione etica. Questo è quello che speriamo di avervi trasmesso. E' quello che speriamo possano intravedere coloro che si stanno interrogando su quale percorso universitario intraprendere e dove. Speriamo qui, in questa università e in questa Facoltà.

Guido Gili